



Kevin Ayers

Kevin, eleganza classe e ironia

Ayers se n'è andato a 68 anni Fondò i leggendari Soft Machine

Ha contribuito alla nascita della psichedelia britannica degli anni Sessanta. Intraprese anche una carriera da solista segnata da album molto belli

GIANCARLO SUSANNA

LE PRIME PAROLE CHE VENGO IN MENTE PENSANDO A KEVIN AYERS, SCOMPARSO QUALCHE GIORNO FA A MONTOLIEU, NEL SUD DELLA FRANCIA, ALL'ETÀ DI 68 ANNI, sono classe, eleganza, ironia. Ayers lascia due figlie, Rachel e Galen, e la sorella Kate. Nato a Herne Bay, nel Kent, in Gran Bretagna, il 16 agosto del 1944, Ayers verrà ricordato soprattutto per aver contribuito alla nascita della psichedelia britannica degli anni '60 e per aver fondato prima i Wilde Flowers e poi, insieme a Robert Wyatt e David Allen, i leggendari Soft Machine. Come ricorda il produttore americano e figura centrale della Swinging London Joe Boyd nel suo libro *Le biciclette bianche*, «Kevin Ayers era un seducente compositore adorato dalle ragazze», un artista che avrebbe potuto avere anche un ruolo più visibile se non fosse stato tanto imprevedibile e bizzarro.

Dopo aver trascorso l'infanzia con la famiglia in Malaysia, lasciò la scuola a 16 anni e si trasferì a Canterbury, destinata a diventare il centro di una scena musicale di cui ancora oggi si parla e si scrive con grande interesse.

Lasciati i Soft Machine, Ayers intraprese una carriera solista segnata da album molto belli -

vedi ad esempio *The Confessions of Dr Dream* del 1974 - e da incisioni di qualità discontinua. E paradossalmente il suo disco più noto è *June 1 1974*, un live in cui Ayers divise il palcoscenico del Rainbow di Londra con Brian Eno, John Cale e Nico. La sua performance resta d'altra parte memorabile e racchiude in una manciata di minuti i tratti essenziali del suo stile. La sua uscita più recente, *The Unfairground* risale al 2007 ed è la testimonianza di una indomita testardaggine.

La vicenda artistica e umana di Ayers ripropone le peculiarità di una musica - chiamiamola rock, in estrema sintesi - che più di altre forme d'arte ha vissuto in modo lacerante il contrasto con il mercato. Sul valore di Ayers e di una miriade di altri artisti si può certamente discutere, ma questo toglie pochissimo, quasi nulla, al loro valore. Il «suono» che abbiamo attraversato nei decenni 60 e 70 è la base di tutto quello che è venuto dopo ed era opera proprio di questa schiera di personaggi, famosi o no che fossero nei momenti più creativi della loro esistenza.

In un'intervista di qualche anno fa al quotidiano britannico *The Guardian*, Ayers aveva ammesso con un filo di agrodolce ironia di non essere molto bravo nello stabilire relazioni positive con il business. Forse gli era anche mancata la collaborazione con un buon manager, di un uomo d'affari come Brian Epstein, il deus ex machina dei Beatles. Tutto questo, lo ripetiamo, non toglie nulla al valore della sua opera e dei frutti migliori della sua creatività. Se la musica rock è ancora quella che è - un veicolo di fantasia ed emozione capace di scuotere l'anima di milioni di persone - lo dobbiamo anche (e soprattutto) a quel «crooner psichedelico» che si chiamava Kevin Ayers.

Lotte civili e culturali Quando la bellezza diventa rivoluzionaria

Tutelare il Paese come patrimonio artistico L'impegno di Bersani per il Manifesto di storici e urbanisti

VALERIA TRIGO

«SENTO COME PRECISO DOVERE QUELLO DI ASSUMERE LA VOSTRA BATTAGLIA POLITICA, CIVILE E CULTURALE PER LA BELLEZZA COME BENE PER TUTTI, COME DIRITTO SOCIALE. È infatti un tema che contiene in sé un'idea di Paese: l'Italia del patrimonio storico-artistico, della tutela senza deroghe del paesaggio e del territorio, della riqualificazione dei centri storici, della conservazione delle biblioteche e degli archivi». Inizia così la risposta del candidato-premier Pier Luigi Bersani al Manifesto del Comitato per la Bellezza per 10 impegni senza ambiguità sulla Bellezza pilastro di «una nuova politica per la società italiana»: «no» ai condoni, «sì» al restauro del territorio e dell'edilizia esistente, alla pianificazione rigorosa delle rinnovabili, all'urgenza dei piani paesaggistici, all'alt al consumo di suolo, alla «ricostruzione» del Ministero per i Beni culturali e così via.

«Occorre per prima cosa», continua Bersani, «rovesciare la logica - imperante nell'ultimo decennio a trazione populista - che ci ha fatto subire condoni, crolli, emergenze, sfruttamento indiscriminato del suolo». Formazione, ricerca, innovazione, culture da battezzare «come la buona economia *del noi*», conclude.

Al Manifesto - firmato da numerosi intellettuali - aderiscono con forza i candidati Pd Anna Finocchiaro e Luigi Zanda, già capogruppo e vice al Senato, Stefano Fassina, responsabile Economia, Luigi Manconi, Walter Tocci, il grande giornalista Sergio Zavoli, Emilia De Biase, Marco Causi, economista, Ivana della Portella. Ma arrivano dei «sì» significativi da altre liste. Ilaria Borletti Buitoni, già presidente Fai, Lista Monti, auspica azioni comuni alle Camere: per rivedere le norme «per la tutela del paesaggio», ridare al MiBac «un ruolo primario e vincolante», riprendere «il disegno di legge del ministro Catania sul consumo di suolo».

«Stiamo dilapidando una fortuna», attacca Nicola Zingaretti candidato Pd alla presidenza della Regione Lazio. «Daremo al Lazio e a tutte le sue amministrazioni nuovi strumenti di pianificazione, a partire dal Piano Paesaggistico Regionale e al Testo Unico dell'Urbanistica, fissando regole certe e precisi vincoli per garantire l'integrità del

paesaggio, delle città e delle architetture». Il patrimonio naturale del Lazio «merita cure completamente nuove senza aver paura di intervenire dove la cieca corsa al mattone ha lasciato le ferite più gravi». Zingaretti rimarca: «C'è un dovere etico nella difesa della Bellezza, ma anche una convenienza sociale ed economica», con la mappatura digitale dei «tantissimi siti archeologici, artistici e naturali del Lazio, compreso il grande patrimonio di archivi e biblioteche», usando talenti e professionalità. «Una rivoluzione: il Lazio regione viva, aperta e accogliente. In una parola, bella».

Evitiamo che la nostra patria diventi «bella e perduta», esorta Vannino Chiti, vice-presidente del Senato, candidato Pd in Piemonte. Siti archeologici, poli museali, teatro, musica, danza, industria cinematografica «devono essere la nostra priorità». Inoltre «non possiamo di fronte a frane, alluvioni e terremoti accusare la natura di essere malvagia». S'impone «un piano pluriennale di interventi». Adesione motivata, punto per punto, dal responsabile Cultura e candidato Pd, Matteo Orfini. «A partire dalla cultura si può ricostruire un'Italia più aperta e più giusta (...) Prioritario ridefinire un più chiaro equilibrio tra livelli di governo. Manca la necessaria condivisione tra Stato e Regioni» su tutela paesistica e governo territoriale, alle Regioni si sono trasferite «materie e funzioni senza dare piena attuazione al federalismo fiscale». Bisogna coniugare le fonti rinnovabili «con l'altrettanto fondamentale esigenza di tutelare il paesaggio». Il Pd proporrà una sua legge sul consumo di suolo, si impegnerà per ridurre incisività, fondi, operatività al MiBac. E ai Parchi Nazionali oggi a «rischio di sopravvivenza».

Ermete Realacci, candidato Pd alla Camera, aderisce con una citazione senese del 1309: «Chi governa deve avere a cuore massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini». Bellezza e cultura sono oggi «parte determinante della sfida per il futuro del Paese». «Sembra un'utopia, ma è l'unica scelta possibile per il centrosinistra: non può tradire attese ormai larghe», sostiene Roberto Natale, ex presidente Fnsi e candidato Sel al Senato. Altre adesioni: il verde Angelo Bonelli (Rivoluzione civile), che propone poteri pubblici anche più incisivi, i candidati alle regionali del Lazio, Fabio Bellini (Pd), Adriano Labbucci (Sel), Pietro Calabrese (M5S) e Carmine Fotia, capalista di Rivoluzione Civile. Insomma, tanti, forti impegni per la Bellezza. Una vera svolta.

CASSINO
CassinoOFF
direzione artistica
Francesca De Sanctis

l'Unità.it vi invita a teatro

L'associazione CittàCultura presenta CassinoOFF, rassegna di Teatro civile, con altri appuntamenti in diretta streaming su **unita.it**

Non mi avete convinto



Proiezione del film di Filippo Vendemmiati e concerto dei Têtes de Bois

Cassino, Aula Pacis
22 febbraio ore 21

moro



di Ferdinando Imposimato e Ulderico Pesce, diretto e interpretato da Ulderico Pesce Centro Mediterraneo delle Arti

Cassino, Aula Pacis
16 marzo ore 21

Scintille



con Laura Curino, scritto e diretto da Laura Signano Teatro Cargo

Cassino, Aula Pacis
23 aprile ore 21

Italiani Cincali!

Parte prima minatori in Belgio



di Nicola Bonazzi e Mario Perrotta, diretto e interpretato da Mario Perrotta, Teatro dell'Argine

Cassino, Aula Pacis
10 maggio ore 21

